

Valorizzazione e futuro degli archivi scenografici

The preservation and future of set design archives

Contributi

Contributions

230	Introduzione Pierluigi Panza
234	Ronconi oltre la scena: architettura, città e immaginazione Intervista a Margherita Palli Marco Beltrame, Cristian Sammarco
243	L'ingegnere e Margherita, la città del teatro infinito Spazio scenico e indagine d'archivio nel nuovo episodio di Archivi d'Affetto Maurizio Cilli, Stefano Mirti
252	Archivi teatrali in azione, archivi teatrali nello spazio. Rimediazione, agentività algoritmica e re-enactment degli archivi performativi digitali Anna Maria Monteverdi

Introduzione

Pierluigi Panza

Siamo quasi a un secolo dalla Legge 1089/1939 sulla tutela dei beni di interesse artistico e storico, a vent'anni dall'introduzione del Codice dei Beni culturali e dalla legge sulla salvaguardia delle Culture immateriali, che prevedono forme di conservazione per ciò che è effimero o immateriale (come suoni, voci). La custodia e documentazione della cultura degli effimeri tocca aspetti dei raggruppamenti Icar 16 Icar 18 e LArt04. Tra questi quello della documentazione e custodia delle scenografie teatrali, specie d'opera lirica, che sono macchine sempre più complesse e che oggi fanno uso di tecnologie digitali.

Se dei passati secoli gli archivi teatrali italiani conservano bozzetti di scena – più o meno classificati o depositati anche presso archivi esterni ai teatri –, per quanto allestito nel Novecento sui palcoscenici italiani restano, prevalentemente, fotografie di scena finalizzate ad inquadrare cantanti o attori mentre per la contemporaneità ancora non si procede a una digitalizzazione dei progetti scenografici e delle scenografie realizzate e attrezzeria, che dopo pochi anni di conservazione in magazzino e riuso vengono vendute e/o messe al macero. Al Ministero della cultura, Direzione spettacoli dal vivo, sono in corso vari progetti di patrimonializzazione, ma siamo agli inizi. Nel convegno “Archivi paralleli”, organizzato dal Teatro alla Scala dal 22 al 24 maggio 2025, Donatella Gavrilovich e Valeria Paraninfi, dell'Università di Roma "Tor Vergata", hanno presentato “HYPERSTAGE” una piattaforma italiana degli spettacoli teatrali che potrebbe mettere in connessione gli archivi dei teatri italiani. Si tratta, tuttavia, di una “innovativa architettura ontologica” lontana da un reale progetto di fattibilità economica (e, forse, anche giuridica).

Siamo in questo ritardo per varie ragioni.

La prima è che il mondo del teatro in musica o in prosa ha privilegiato la conservazione dei testi, delle voci (da quando è possibile, da Puccini in poi, con le registrazioni) e delle immagini di scena mentre è stata meno interessata ai manufatti architettonici-scenografici, che erano inquadrati come elementi di supporto almeno sino all'idea wagneriana di *Gesamtkunstwerk* (“Opera d'arte totale”). Ancora oggi, nonostante l'enorme spostamento di attenzione verso la messa in scena rispetto a musica o testi avvenuta con il *Regietheater* (il teatro di regia tedesco dove l'allestimento assume un ruolo determinante), fatica a fissarsi nelle direzioni dei teatri l'idea dell'importanza della conservazione e digitalizzazione del materiale scenografico.

La seconda è, naturalmente, di ordine economico. I costi di conservazione delle scenografie sono enormi per lo spazio che occupano e per difficoltà gestionali. Comunque sia, non possono rimanere montate e visitate come, talvolta, avviene per gli allestimenti d'arte contemporanea nei loro depositi. Custoditi i costumi in armadi, e l'attrezzeria su apposite scaffalature, le scene vengono inscatolate e immagazzinate. Il loro riuso per la ripresa degli spettacoli ha una emivita breve e spesso utile solo ai teatri di repertorio (dove si ripetono gli stessi spettacoli). Dopo tentativi di vendita a teatri di Paese emergenti, non resta che la macerazione del materiale.

Da ultimo ricordiamo che molto materiale teatrale di anni passati è andato perduto durante incendi e distruzioni.

In seguito ad un breve sondaggio tra le 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane – ed è inutile notare che ciascuna procede secondo proprie scelte di archiviazione e custodia, che dipendono molto dal dato economico –, vediamo gli esempi dei cinque maggiori teatri d'opera in relazione a tre parametri: conservazione della scena, digitalizzazione del progetto scenografico, rapporto con l'archivio storico del teatro.

TEATRO ALLA SCALA

CONSERVAZIONE FISICA DELLA SCENA. Dal Dopoguerra, e con assiduità dagli anni Ottanta, gli allestimenti vengono per un po' di tempo stivati. Il progetto scenografico e la scenografia, però, non vengono fotografate e digitalizzate come elementi architettonico autonomi; pertanto, nell'archivio on-line del teatro la scena figura come sfondo di foto scattate con altri fini. La decisione di macerare una scena stivata è assunta dal Cda.

Le scene sono conservate nei depositi di via Daimler, tre a Pero e uno a Vittuone. C'era un progetto del Politecnico di Milano per conservare le scenografie in container, ma richiederebbe costi alti. I più antichi allestimenti conservati sono la *Aida* (1966) e la *Bohème* (1963) di Zeffirelli e De Nobili, riprese in tournée ma praticamente ricostruite e con costumi rifatti nel 1990, prima di Anagni, poi da Tosi. Non esistono interventi di vincolo della soprintendenza ai Beni artistici o culturali sul rifacimento degli elementi scenografici. I costumi sono notificati (per il prestito serve il *nulla-osta* della Soprintendenza) ma non ci sono vincoli sulle modalità conservative.

DOCUMENTAZIONE ON-LINE - Le registrazioni degli spettacoli sono acquisite da più di vent'anni, mentre per gli spettacoli precedenti esistono solo immagini nell'archivio digitale (che parte dal Dopoguerra). Prima ancora ci sono figurini e bozzetti in archivio storico, entrati anche per acquisti e donazioni. Tutto questo materiale non è vincolato. Prima del Quarantacinque il materiale è dispeso in altri archivi o conservato nell'Archivio del Museo Teatrale alla Scala, che è vincolato dalla Soprintendenza.

ARCHIVIO STORICO - Cosa succede oggi prima dell'opera? Il teatro acquisisce, dal Dopoguerra, la proprietà di bozzetti e figurini e scene. Il reparto Allestimento scenico, una volta realizzato lo spettacolo, consegna bozzetti e figurini e progetti all'Archivio storico. Prima del Quarantacinque il materiale è disperso anche in altri archivi oltre a quello conservato nell'Archivio del Museo Teatrale alla Scala. Prima del 1921 il teatro era proprietà privata, con un impresario, e non si procedeva a catalogazione; molti bozzetti e figurini venivano regalati: sono quelli che passano oggi in asta o sono dispersi.

TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

CONSERVAZIONE FISICA DELLA SCENA. Anche a Bologna le scenografie vengono custodite per alcuni anni e poi smantellate senza vincoli della soprintendenza.

DOCUMENTAZIONE ON-LINE. Sul sito del teatro¹ sono digitalizzati on-line tutti gli spettacoli dal 1763, ma solo schede e nomi dei protagonisti, senza illustrazioni o indicazioni scenografiche.

ARCHIVIO STORICO. L'archivio storico del Teatro comunale di Bologna è gestito in collaborazione con il Museo internazionale della musica di Bologna.² Qui è conservato l'archivio storico del Teatro Comunale, con documenti dal 1763 ad oggi: libretti, manifesti, giornali, bozzetti di scena e figurini, registrazioni audio (dal 1962) e video (dal 1980), fotografie. Ciò è avvenuto grazie a un accordo di comodato tra la Fondazione e il Comune di Bologna teso alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della città, nonché alla promozione della conoscenza e dell'approfondimento della cultura musicale. La raccolta di manifesti e locandine è di oltre 15.000 pezzi a partire dall'anno di inaugurazione 1763 con Il trionfo di *Clelia* di Gluck. La sezione Fotografie ha vinto un bando del Ministero della Cultura e sono in corso i lavori di archiviazione e digitalizzazione del fondo che sarà disponibile on line. I materiali sono disponibili alla consultazione previo appuntamento

TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

CONSERVAZIONE FISICA DELLA SCENA. La Fenice conserva le scenografie nei magazzini di Giudecca e Marghera e sta cercando nuovi spazi. Si conservano sia scenografie di produzioni recenti, sia opere già storiche, come la *Traviata* del 2003, sia allestimenti vecchi ma tutt'ora attuali, ad esempio *Aida* con le scene di Mario Ceroli e regia di Bolognini (1978). Se ne conservano molti, ma sono un'assoluta minoranza rispetto alle opere andate in scena.

DOCUMENTAZIONE ON-LINE. La digitalizzazione dell'archivio storico è iniziata 15 anni fa e procede lentamente. E' consultabile on line.³ Locandine, libretti e foto degli spettacoli sono digitalizzate, mentre bozzetti e schizzi di scena sono pochi.

ARCHIVIO STORICO. Per decisione dell'ex sovrintendente Cristiano Chiarot, l'archivio è sempre stato conservato fuori dal teatro, mentre i documenti importanti, partiture autografe, lettere di Giuseppe Verdi, contratti con Maria Callas e altro sono conservati in un *caveau*.

TEATRO REGIO DI NAPOLI

CONSERVAZIONE FISICA DELLA SCENA. Al termine delle rappresentazioni, le scenografie e i costumi vengono trasferiti presso i depositi esterni gestiti dalla Fondazione. Qualora il livello di deterioramento renda non sostenibile o tecnicamente possibile il restauro, si procede alla dismissione dell'allestimento. Prima della distruzione, viene effettuata una selezione degli elementi recuperabili, da destinare alla dotazione stabile del Teatro.

DOCUMENTAZIONE ON-LINE. Il Teatro di San Carlo sta lavorando da mesi al progetto on-line del proprio Archivio Storico. Il progetto pluriennale di recupero e valorizzazione del patrimonio si è articolato per fasi: censimento del 2012 a cura della Soprintendenza; pubblicazione delle 15 serie sul portale SIUSA nel 2014 ;⁴ ricognizione sistematica dal 2016 coordinata da Giovanna Tinaro; stima aggiornata delle consistenze nel 2018; riordino e inventariazione analitica della serie amministrazione e contabilità a cura di Emanuela Gallo, finanziata dalla SABAP Campania nei Progetti archivistici 2019, con inventario online.⁵

Da segnalare la dimensione inclusiva degli archivi del San Carlo. Nel 2023 la Fondazione ha ricevuto il "Premio al merito civico per la solidarietà e l'inclusione delle persone con disabilità" con il progetto "Il Museo del Teatro di San Carlo: accessibilità e inclusione", sostenuto dalla Regione Campania (UOD 01 "Valorizzazione Musei e Biblioteche"). Gli interventi realizzati comprendono pannelli storici e segnaletica orientativa in lingua Braille, installazioni sonore e audiovisive accessibili nella Galleria Multimediale, traduzione in LIS di contenuti narrativi, laboratori tattili sul patrimonio sartoriale a cura di Giusi Giustino.

ARCHIVIO STORICO. Contiene bozzetti di scena, figurini, locandine, fotografie e materiale vario. Per ora la consultazione è disponibile a studiosi in loco. Il MeMUS, Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, ospitato nel Palazzo Reale di Napoli, custodisce e valorizza quasi tre secoli di storia del teatro d'opera più antico al mondo ancora in attività (dal 1737). L'acronimo unisce "Memoria" e "Musica" e sintetizza la missione: la musealizzazione in situ dell'Archivio Storico del Teatro di San Carlo. Il MEMUS è accreditato al Sistema Museale Nazionale e ha già ottenuto lo status di museo di interesse regionale. Allo stato attuale delle ricognizioni consta di 93.252 unità per 1.990 metri lineari, articolati in 15 fondi archivistici. I materiali sono dislocati tra le sedi interne del Teatro, il MEMUS e gli spazi di Vigliena (ex-Cirio, Napoli Est). Il complesso comprende la serie amministrazione e contabilità dell'Ente Autonomo, partiture e spartiti a stampa e manoscritti, libretti d'opera ottocenteschi, la serie Miscellanea, nuclei iconografici e fotografici, periodici di inizio Novecento, documentazione su allestimenti, bozzetti, figurini e patrimonio sartoriale.

1 <https://www.tcbo.it/il-teatro/archivio-storico/>

2 <http://www.museibologna.it/musica/documenti/59531>

3 <http://www.archivistoricolafenice.org/ricerca.php>

4 <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=404504>

5 <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=strumcorr&Chiave=57433>

TEATRO REGIO DI TORINO

CONSERVAZIONE FISICA DELLA SCENA. Le scenografie vengono custodite un po' di tempo e poi macerate.

DOCUMENTAZIONE ON-LINE. Il portale Archivi on-line è un *work in progress* ed è nato a partire da una cronologia che incomincia con l'inaugurazione del nuovo Regio nel 1973. Sono digitalizzati e schedati tutti gli spettacoli in età moderna (dagli anni Trenta) sul sito a.⁶ E' digitalizzata la voce "Collezione storica" con materiali vari, anche architettonici.⁷ Digitalizzate alla voce "allestimenti" immagini di alcuni spettacoli degli ultimi 40 anni.

ARCHIVIO STORICO. L'Archivio storico documenta l'attività in forma sistematica dal 1945: l'incendio del 1936 e i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale hanno distrutto il materiale precedente. La storia pregressa è stata oggetto di studio per la pubblicazione dei sei volumi curati da Alberto Basso. Materiale teatrale è conservato anche al Museo di Arte Antica di Palazzo Madama, alla Biblioteca Civica Musicale Della Corte, nel Fondo della Società dei Cavalieri (che gestiva il teatro) presso l'Archivio Storico della Città. I documenti più antichi sono elencati in un apposita pagina web.⁸

6 http://archivi.teatroregio.torino.it/?_ga=2.119860872.1662768841.1647362888-1220650987.1647362888#

7 <http://archivi.teatroregio.torino.it/collezioni-storiche/>

8 <http://archivi.teatroregio.torino.it/storia-e-architettura/#/II%20Regio%20antico>